

CONSIDERAZIONI GENERALI

La criminalità evidente espressa da soggetti stranieri sul territorio italiano, negli anni dal 1991 al 1995, si è dimostrata complessivamente addebitabile, in misura largamente prevalente (95%), ad extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo.

L'incidenza criminale evidente

L'analisi comparata dei dati a disposizione ha reso possibile valutare incidenza ed andamento di ciascuno dei fattori esaminati, per ogni provenienza, rivelando in che misura la consistenza delle attività delittuose perpetrate non sia stata sempre direttamente proporzionale a quella delle relative presenze regolari.

Consistenza proporzionale

Per poterne trarre la massima utilità, ferma restando la possibilità di approfondire ciascun argomento, ripercorrendo quanto finora detto per ogni specifico fattore indicativo, nella tabella in figura 57 sono stati riuniti i dati complessivi, registrati nell'intero periodo in analisi, per ciascuno dei fenomeni salienti riepilogati.

Da un attento esame dei dati aggregati, emergono aspetti di particolare interesse. Ai fini di questo studio ci si limiterà a sottolineare gli elementi riferiti alle etnie di maggior rilievo complessivo e particolare; per renderne più agevole la lettura sono stati evidenziati i tre valori più alti registrati in ciascuno dei settori considerati.

Nelle due ultime colonne sono anche rispettivamente riportati i valori percentuali relativi al numero dei soggetti perseguiti di ciascuna etnia rapportato al numero degli extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo complessivamente perseguiti ed al numero dei presenti «regolari» della stessa etnia.

Figura 52 Extracomunitari provenienti dai PVS. Presenze regolari, sintomi di inserimento nel sistema socioeconomico, e fenomenologia criminale. Dati complessivi dei fenomeni salienti, valori assoluti e rapporti percentuali. Ordine per numero totale dei soggetti perseguiti. Periodo 1991-1995

	PRESENTI ¹ regolari nel periodo	INSERIMENTO SOCIOECONOMICO					PRINCIPALI REATI ASCRITTI													SOGGETTI PERSEGUITI			INCIDENZE	
		comici fiscali	avven. al lavoro	iscrizioni CCIAA	espos. a banconi	FROIA ²	INQST ³	ASDEI ⁴	ASALAF ⁵	ASTUP ⁶	impieg. ⁷	anni contabili	spet. prosci.	contaff. ⁸	cond. a persona	cond. a patrimonio	maff. V Autorità	den.	avr.	totale	10/100 PVS	11/100 pres. reg.		
Marocco	44.116	22.204	129.485	618	58.361	8	7.125	2.293	3	374	13.459	2.012	2.510	31	6.122	4.520	2.025	22.944	58.763	22.849	81.612	26,3	18,8	
ex Jugoslavia*	344.883	128.189	60.922	975	3.801.931	235	4.015	676	15	24	1.143	2.820	167	1	5.521	1.348	4.445	10.015	42.076	16.750	35.816	10,3	17,1	
Tunisia	247.938	29.130	61.954	330	103.196	0	1.604	134	2	695	15.124	27.152	217	124	1.616	2.123	10.425	9.010	17.794	13.800	31.598	10,2	13,8	
Albania	184.129	23.843	30.484	134	23.963	132	2.653	399	4	16	285	1.246	59	10.04	4.502	1.225	10.764	2.333	16.464	4.429	21.093	6,8	11,5	
Algeria	124.834	6.577	2.807	64	86.330	7	2.387	52	0	23	3.468	534	366	14	723	761	15.390	5.402	10.973	9.854	20.826	6,7	16,7	
Senegal	111.719	12.623	22.654	178	20.142	91	1.521	43	0	15	757	108	492	64	6.201	405	3.085	4.446	13.492	1.714	17.206	5,5	15,4	
Nigeria	56.795	5.807	7.273	63	408.812	9	1.382	165	0	36	494	52	3	371	827	511	815	3.624	5.750	1.396	7.146	2,3	12,2	
Romania	186.510	20.871	0	216	31.539	6	1.276	69	0	3	71	223	28	36	417	158	4.239	1.435	4.973	1.342	6.317	2,0	3,4	
Polonia	122.545	18.344	5.618	159	69.216	0	950	35	1	16	109	357	171	12	292	292	1.122	1.035	4.481	1.708	6.189	2,0	5,6	
Cina Popolare	148.676	12.386	12.204	1.781	299.119	119	500	110	23	0	69	33	13	334	107	637	540	1.784	533	4.319	1,4	2,9		
Cile*	15.042	5.446	1.673	62	157.347	0	240	0	0	8	125	103	0	8	137	119	1.335	535	2.334	1.448	3.782	1,2	25,8	
Perù	49.384	15.980	0	67	380.423	23	426	37	1	16	115	54	1	3	231	160	2.389	636	2.515	1.513	3.768	1,2	7,6	
Egitto	138.140	19.777	14.599	107	242.215	2	308	36	50	31	738	146	159	13	313	253	1.764	712	2.747	967	3.744	1,2	2,7	
Ghana*	22.737	10.534	15.147	0	41.342	1	281	42	0	17	343	29	3	69	958	223	884	1.233	2.769	619	3.388	1,1	6,1	
Brasile	78.642	27.748	4.527	225	933.674	3	263	0	0	4	336	25	3	61	37	145	545	834	2.095	572	2.667	0,9	3,4	
Colombia*	22.790	8.719	0	62	243.625	0	220	50	4	95	942	24	3	41	120	95	1.288	452	1.350	1.512	2.543	0,8	7,9	
Somalia*	51.160	12.450	10.620	89	190.880	3	213	0	1	2	247	20	7	3	1.057	108	743	649	1.705	376	2.081	0,7	3,6	
ex Cecoslovacchia*	33.590	11.258	0	98	47.267	4	186	0	0	14	71	19	11	10	108	36	635	342	1.227	262	1.489	0,5	4,5	
Liberia*	1.007	353	0	0	43.846	3	183	0	0	3	174	1	0	13	103	37	90	891	1.206	240	1.446	0,3	13,0	
Filippine	196.578	25.407	33.113	124	41.822	5	120	0	0	3	44	121	6	67	497	163	438	155	1.262	216	1.478	0,5	0,7	
Cameroon	12.993	1.677	0	0	36.513	0	159	27	0	1	63	2	0	7	79	78	133	693	1.163	318	1.381	0,4	10,6	
Sri Lanka	72.134	13.760	11.606	0	8.672	10	125	74	0	9	102	39	1	2	271	123	377	543	1.063	291	1.354	0,4	1,3	
Bulgaria	72.038	5.962	0	80	31.426	0	120	0	0	6	18	31	8	5	266	14	849	110	995	237	1.232	0,4	1,7	
Bangladesh	56.723	4.568	0	0	8.378	0	101	0	0	0	3	12	0	72	46	166	193	1.038	90	1.128	0,4	4,5		
Pakistan	46.828	6.392	8.673	113	16.201	17	103	0	0	29	99	17	0	0	307	86	352	229	887	229	1.116	0,4	2,4	
Turchia	210.881	4.018	3.825	240	258.311	40	92	81	3	397	395	38	5	2	214	32	346	145	817	223	1.042	0,3	0,8	
ex URSS	694.575	13.012	0	192	275.850	2	81	0	0	3	31	59	13	991	34	38	483	201	798	152	950	0,3	0,1	
Argentina*	47.624	29.147	4.224	304	734.234	8	84	30	2	19	181	40	3	12	83	49	548	132	702	243	945	0,3	2,6	
India	167.246	10.259	7.664	97	48.830	4	62	0	0	20	78	28	5	1	82	74	235	275	671	238	909	0,3	0,5	
Iran	61.292	5.952	2.120	567	165.813	1	66	0	0	11	83	19	5	1	226	25	510	174	700	201	901	0,3	1,3	
Ungheria	22.452	5.908	0	68	45.646	7	48	0	0	2	35	86	14	28	64	24	413	113	650	144	794	0,3	1,4	
R. Dominicana	22.276	7.095	0	0	21.927	5	41	0	0	1	49	28	0	12	80	54	196	242	649	113	762	0,2	2,4	
Etiopia	47.290	9.675	4.360	154	254.150	0	28	0	1	0	107	29	1	7	108	53	243	152	488	179	667	0,2	1,4	
Venezuela*	16.258	14.881	0	94	27.992.793	1	27	0	0	4	177	14	0	0	24	21	288	75	358	228	486	0,2	3,8	
Libia	22.637	6.476	0	243	645.901	0	25	0	0	3	154	28	16	0	25	17	147	91	252	196	448	0,1	0,5	
Altri PVS	1.201.225	76.421	80.077	1.887	4.509.791	18	1.912	434	33	134	4.119	244	156	218	2.014	923	1.466	5.537	9.812	5.420	15.032	4,8	1,3	
PVS	1.436.883	706.839	545.223	10.603	17.820.816	968	31.148	2.769	135	1.827	42.994	10.824	4.764	1.223	34.557	14.531	131.049	72.195	226.372	90.218	310.596	100,0	5,7	

Fonte: Ministero dell'Interno, Ministero Affari Esteri, Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Banca d'Italia, ISTAT, SOGEI Anagrafe Tributaria, INFOCAMERE. Elaborazione DIA

¹ presenti il 1° gen. + primi rilasci. Dati relativi ai visti di ingresso non disponibili, o meno incidenti, o PVS non sottoposto a regime di visto.² Presenti al 1° gennaio (su elaborazione ISTAT) + visti di ingresso (Ministero Affari Esteri), secondo i criteri di cui alla tabella in figura 24. Mancando i dati ISTAT relativi ai permessi di soggiorno validi al 31.12.1990, i presenti al 1° gennaio 1991 sono calcolati sui dati del Ministero dell'Interno modificati in ragione del tasso di scarto medio, con le elaborazioni ISTAT, per singola etnia, negli anni dal 1991 al 1994. Per il 1991, mancando i dati relativi ai visti di ingresso, sono stati considerati i primi rilasci di permesso di soggiorno.³ Iscritti alle Camere di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura alla data della rilevazione.⁴ Reati connessi con la immigrazione irregolare.⁵ Associazione a delinquere di tipo mafioso (art. 416 bis C.P.). Le persone fisiche denunciate sono state 149.⁶ Compresi i dati ASTUP.⁷ Totale dei soggetti perseguiti di ciascuna provenienza sul totale di tutti i soggetti provenienti dai PVS perseguiti.⁸ In milioni di lire.⁹ Associazione a delinquere semplice (art. 416 C.P.).¹⁰ Associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti (art. 74 DPR 309/90).¹¹ Inosservanza dei provvedimenti, oltraggio, resistenza, violenza, falsa identità, ecc.¹² Incidenza del nr. dei soggetti perseguiti sul nr. dei presenti regolari della stessa origine.

Dagli elementi ordinati nella tabella si ricava, in termini complessivi, da quali Paesi siano risultati provenienti i soggetti criminali che hanno alimentato maggiormente, negli anni dal 1991 al 1995, le attività delittuose perpetrate sul nostro territorio da stranieri originari dai Paesi in via di sviluppo.

Tacendo altre considerazioni, nella lettura dei dati non deve sfuggire che:

- l' approssimazione del numero degli ex iugoslavi presenti regolari deve essere ritenuta poco significativa per difetto, considerata la peculiare situazione dell'area, per i gravi conflitti che da tempo la agitano e per il fatto che il regime di visto d'ingresso per taluni di questi Paesi è stato di recente ripristinato e tenuto anche conto delle indicazioni orientative desumibili dal consistente numero di transiti alle frontiere terrestri;
- per tutti quei Paesi in via di sviluppo non soggetti ad obbligo di visto di ingresso, e comunque per tutti quei Paesi in via di sviluppo per i quali si è dovuto calcolare il numero dei presenti regolari limitandosi a sommare «presenti al 1° gennaio + primi rilasci», il dato sulla incidenza criminale riportato nell'ultima colonna deve essere considerato approssimato per eccesso rispetto alla presumibile realtà (tanto vale, in particolar modo, per Liberia e Cile).

Tutto considerato, in rapporto al numero dei presenti regolari di ciascuna etnia, negli anni, l' incidenza del numero dei soggetti criminali è risultata in media del 5,7%, superata in molti casi largamente da alcune provenienze che nell'ordine si sono quindi dimostrate in varia misura «a rischio» criminale superiore alla media. Tuttavia, tenuto conto di quanto rappresentato in precedenza, si ritiene che queste incidenze debbano essere considerate semplicemente orientative anche se prudentemente fondate sulla valutazione più verosimile del numero di immigrati regolarmente presenti sul territorio (se ci si fosse riferiti ai soli permessi di soggiorno validi al 31 dicembre, le incidenze ricavate sarebbero risultate certamente ben superiori).

L'incidenza criminale effettiva

Calcolare l'incidenza criminale degli stranieri rapportando il numero di soggetti perseguiti (o di reati ascritti) al numero dei presenti regolari è statisticamente corretto, perché fondato su dati certi, ma poco utile al fine di ricavare con accettabile approssimazione quali siano le dimensioni della incidenza criminale effettiva degli stranieri sul nostro territorio: quale sia cioè la incidenza del numero di tutti i delitti perpetrati da stranieri (quelli scoperti, ma anche quelli rimasti di autori ignoti stranieri), sul numero di tutti gli stranieri effettivamente presenti sul territorio, regolari o irregolari che siano.

Ipotesi di fondo

La mancanza di dati certi di riferimento non preclude la possibilità di desumere gli ordini di grandezza dell'incidenza criminale effettiva. Essi saranno tanto più verosimili quanto meno arbitrarie si dimostreranno le ipotesi di base. Poiché non sembra azzardato ritenere che gli ordini di grandezza assoluti e percentuali degli elementi analizzati riguardo ai delitti scoperti siano massimamente coerenti con quelli nella realtà riguardanti i delitti rimasti ad opera di ignoti, si supporrà che:

- giusta la rilevazione statistica eseguita in significativi istituti penitenziari, l'83% dei criminali stranieri sia costituito da immigrati irregolari;
- la percentuale di stranieri denunciati ed arrestati sul totale di denunciati ed arrestati sia la stessa degli stranieri autori di delitti rimasti ad opera di ignoti sul totale dei delinquenti rimasti ignoti;
- l'indice di recidività riscontrato nei delitti i cui autori sono stati scoperti sia pari a quello dei delitti rimasti ad opera di ignoti;
- l'incidenza percentuale dei criminali arrestati e denunciati di ogni singola etnia sia pari a quella dei criminali rimasti ignoti delle stesse etnie;
- il numero dei presenti irregolari sia coerentemente proporzionato, per ciascuna etnia, alla consistenza numerica e percentuale dei presenti regolari.

Perché possano esserne condivise le deduzioni, è utile che i termini delle proiezioni ipotizzate vengano analizzati ed esposti nell'ordine di progressione logica.

Delitti ad opera di ignoti

Negli anni dal 1991 al 1995 in Italia sono stati complessivamente denunciati in stato di libertà e in stato di arresto n. 3.392.913 soggetti, nelle proporzioni progressive, assolute e percentuali, ricavabili dalla tabella in figura 58.

Figura 58. Persone denunciate a piede libero e denunciate in stato di arresto in Italia. Anni 1991-95. Prospetto riassuntivo

	1991		1992		1993		1994		1995		tot. d+a
	den	arr	den	arr	den	arr	den	arr	den	arr	
italiani	460.922	72.673	509.811	87.087	532.970	92.026	557.289	98.186	564.958	88.695	3.064.617
PVS	26.272	12.172	35.388	14.453	51.157	19.779	53.710	22.321	53.845	21.493	310.590
PSA	288	120	441	96	578	110	595	88	584	108	3.008
UE	1.783	476	1.940	547	2.512	608	2.775	653	2.761	643	14.698
totale	489.265	85.441	547.580	102.183	587.217	112.523	614.369	121.248	622.148	110.939	3.392.913
PVS/tot.	5,4	14,2	6,5	14,1	8,7	17,6	8,7	18,4	8,7	19,4	
PVS d+a/ totale d+a	6,7		7,7		10,1		10,3		10,3		9,2

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Tacendo le considerazioni sulla diversa progressione del numero di arrestati provenienti dai Paesi in via di sviluppo rispetto al numero dei denunciati in stato di libertà, delle stesse provenienze, basti ritenere che, nell'intero periodo, il 9,2% dei soggetti criminali perseguiti proveniva dai Paesi in via di sviluppo (incidenze etniche ricavabili dalle tabelle precedenti). Desumere da questa considerazione che la criminalità effettiva degli stranieri extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo sia stata incidente in ragione del 9,2% su quella complessivamente espressa sul territorio sarebbe però improprio e riduttivo, considerato che, nei cinque anni di riferimento, risultano essere stati perpetrati 11.729.113 delitti, 9.064.261 dei quali (73%) rimasti ad opera di ignoti. In proporzione, certamente, anche di ignoti stranieri e quindi anche di ignoti extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo.

Considerata poi la notevole incidenza dei furti, sia su tutti i delitti scoperti che su tutti quelli rimasti ad opera di ignoti, e considerato che proprio i furti, di tutti i

delitti, si sono dimostrati quelli tra i più praticati dai delinquenti extracomunitari originari di taluni Paesi in via di sviluppo, per ottenere valutazioni più rispondenti alle verosimili dimensioni effettive dell'incidenza criminale straniera, devono essere disaggregati almeno i dati relativi ai furti da quelli che riguardano gli altri delitti.

I furti denunciati in Italia, negli anni dal 1991 al 1995, sono stati 7.202.796: 524.539 scoperti, 6.678.257 rimasti ad opera di ignoti.

Dei 524.539 *furti scoperti*, 98.652 (pari al 18,8% del totale) sono stati ascritti ad extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo. Di costoro sono stati in merito denunciati o arrestati 80.915 soggetti. La proporzione tra furti ascritti e soggetti perseguiti è condizionata dalla recidività di taluni soggetti ma anche dal fatto che uno stesso furto può essere stato compiuto da più persone. Considerata statisticamente meno incidente la seconda ipotesi, in particolar modo in questo caso, per semplicità di esposizione il rapporto percentuale tra soggetti perseguiti e reati perpetrati sarà indicato come **indice di recidività**. Si dirà quindi che l'indice di recidività rilevato riguardo ai furti scoperti perpetrati da extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo negli anni dal 1991 al 1995 è stato del 21,9% (mediamente, su ogni 100 ladri, 21,9 avrebbero commesso due furti) ⁽¹⁾.

I *furti rimasti ad opera di ignoti*, si è detto, sono stati 6.678.257. Non è azzardato ritenere che una parte di essi sia stata perpetrata da ignoti ladri extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo, in proporzione percentuale del 18,8%, coerente con quella dimostrata per i furti scoperti.

In questi termini, dei 6.678.257 furti rimasti ad opera di ignoti, 1.255.512 (pari al 18,8% del totale) possono essere considerati ascrivibili ad extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo. Considerato, poi, lo specifico indice di recidività ricavato per i furti scoperti (21,9%), si può supporre che gli ignoti ladri extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo, responsabili dei furti

⁽¹⁾ Nota: non risultando remunerativa la complessa elaborazione necessaria per ottenere specifici dati disaggregati, il numero dei soggetti denunciati o arrestati per furto è stato ricavato dalla incidenza percentuale dei furti ascritti ad extracomunitari provenienti dai PVS sul totale dei furti ascritti a tutti gli extracomunitari.

rimasti ad opera di ignoti, siano stati 980.297 (totale dei furti diminuito del suo 21,9%).

Gli altri delitti denunciati in Italia dal 1991 al 1995 sono stati 4.526.317; 2.140.313 scoperti, 2.386.004 rimasti ad opera di ignoti.

Dei 2.140.313 *altri delitti scoperti*, 341.819 (pari al 16% del totale) sono risultati ascrivibili ad extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo; di costoro sono stati in merito perseguiti (denunciati + arrestati) 229.675 soggetti. Si dirà quindi che l'indice di recidività rilevato riguardo agli altri delitti scoperti, perpetrati da extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo negli anni dal 1991 al 1995, è stato del 48,8%, significando che, mediamente, su ogni 100 delinquenti di queste origini, 48,8 hanno commesso un reato due volte (o, più verosimilmente, in questo caso, taluni reati sono stati in realtà commessi da più persone). Dei 2.386.004 *altri delitti rimasti ad opera di ignoti*, nelle stesse proporzioni di quelli scoperti (il 16%), si può ritenere che 381.761 delitti di vario genere, furti esclusi, siano stati commessi da ignoti extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo. Ed analogamente, considerato l'indice di recidività dimostrato (48,8%), si può quindi ipotizzare che i soggetti criminali responsabili degli specifici delitti (furti esclusi) rimasti ad opera di ignoti, siano stati 195.358 extracomunitari dei Paesi in via di sviluppo.

Consistenza presumibile dell'incidenza criminale

Ritenute percorribili le ipotesi proposte, la verosimile incidenza criminale degli extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo può essere ricavata rapportando il numero dei criminali effettivi (noti + ignoti) al numero dei presenti effettivi (regolari + irregolari) delle stesse provenienze, cioè rapportando la somma del numero dei soggetti criminali perseguiti più il numero dei probabili autori di delitti rimasti ad opera di ignoti, al numero dei probabili presenti effettivi nel periodo. Così calcolato, nei cinque anni considerati, il numero complessivo dei soggetti criminali provenienti dai Paesi in via di sviluppo sarebbe stato pari ad 1.486.245 individui, il 21,1% degli immigrati regolari ed

irregolari delle stesse origini effettivamente presenti sul territorio. Ritenuto peraltro che non si possa teorizzare una incidenza criminale media che accomuni regolari ed irregolari, ed accettato che l'83% dei soggetti criminali extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo siano di massima immigrati irregolari, si deve supporre che degli 1.486.245 extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo delinquenti, certi o presunti, 1.233.583 fossero immigrati irregolari.

Figura 59. Ipotesi di consistenza della incidenza criminale effettiva degli extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo. Periodo 1991-1995. Prospetto riassuntivo

PRESENZE	
presenti regolari	5.436.885
probabili presenti irregolari	1.600.000
<i>probabili presenti effettivi: totale</i>	<i>7.036.885</i>
CRIMINALITÀ	
denunciati ed arrestati	310.590
probabili ignoti ladri	980.297
probabili ignoti altri delinquenti	195.358
<i>probabili delinquenti effettivi: totale</i>	<i>1.486.245</i>
probabili delinquenti presenti irregolari (83% delinquenti effettivi)	1.233.583
probabili delinquenti presenti regolari	252.662
INCIDENZE	
% probabili delinquenti effettivi / probabili presenti effettivi	21,1
% probabili delinquenti presenti irregolari / probabili presenti irregolari	77,1
% probabili delinquenti presenti regolari / presenti regolari	4,6

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

I dati assoluti e percentuali e le incidenze relative delle ipotesi avanzate sono riuniti nella tabella in figura 59 che riassume quindi i termini essenziali delle supposizioni in base alle quali è stata tracciata la proporzione verosimile della incidenza criminale effettiva degli extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo. Considerata la enorme differenza tra il numero dei delitti rimasti ad opera di ignoti e quello dei delitti scoperti, non deve meravigliare che il verosimile numero dei delinquenti effettivi (1.486.245) risulti pressoché quintuplo di quello dei delinquenti noti (310.590).

Quanto alle incidenze criminali ricavate dalle ipotesi proposte, se può sembrare troppo alta l'incidenza di circa il 21% del numero dei criminali effettivi sul

numero dei presenti effettivi, sembra tuttavia plausibile e coerente con la ipotizzabile situazione reale il risultato della disaggregazione dei dati fondata sulla presunzione statistica della incidenza criminale (83%) degli immigrati irregolari provenienti dai Paesi in via di sviluppo sul totale degli immigrati devianti delle stesse provenienze (in analogia a quanto rilevato nei 5 Istituti penitenziari di cui si è detto precedentemente). I probabili delinquenti effettivi regolarmente presenti in Italia sarebbero infatti soltanto il 4,6% degli immigrati regolari. Verosimilmente, i probabili delinquenti effettivi presenti irregolari sarebbero invece il 77,1% di tutti coloro i quali, entrati clandestinamente in Italia o rimastivi abusivamente, sono indotti ad inseguire, in attività criminose di vario genere, soluzioni disperate dei loro più elementari problemi di sopravvivenza.

Se fossero queste le proporzioni reali dell'incidenza criminale straniera in analisi, ne risulterebbero certamente cambiate, in coerente proporzione, le aliquote percentuali prima ricavate riguardanti le singole etnie, così come prospettato nella successiva tabella a figura 60 nella quale i dati sono ordinati per numero dei probabili delinquenti effettivi (perseguiti + probabili autori di delitti rimasti ad opera di ignoti) di ogni singola provenienza.

Le provenienze "a rischio"

Per valutarne l'incidenza criminale effettiva, si sono ricavati i termini complessivi dell'alimentazione della criminalità evidente espressa sul nostro territorio da cittadini extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo, calcolando l'incidenza percentuale del numero dei soggetti perseguiti di ciascuna etnia sul totale di tutti i soggetti perseguiti provenienti dai Paesi in via di sviluppo sulla base degli elementi ordinati nella precedente tabella in figura 57. Allo stesso modo, dagli elementi ordinati nella seguente tabella in figura 60, è possibile desumere quale potrebbe essere stata l'incidenza effettiva dei criminali di taluni Paesi in via di sviluppo sulle attività delittuose espresse sul nostro territorio, siano esse state perseguite o ne siano rimasti ignoti i responsabili.

Figura 60 Ipotesi sulle dimensioni verosimili della incidenza criminale effettiva degli extracomunitari provenienti dai PVS, sui probabili presenti effettivi delle stesse provenienze. Ordine per probabile numero effettivo di soggetti criminali di ciascuna provenienza. Periodo 1991-1995

	PRESENTI			DELINQUENTI NOTI			PROBABILI DELINQUENTI IGNOTI			PROBABILE DELINQUENZA EFFETTIVA			INCIDENZE PERCENTUALI				
	presenti regolari	probabili * presenti irregolari	probabili presenti effettivi	ladr. den.-irr.	altri den.-irr.	totale den.-irr.	ladr. delinquenti	altri delinquenti	totale delinquenti	totale delinquenti effettivi	delinquenti effettivi pres. irregolari	delinquenti effettivi pres. regolari	delinquenti noti / presenti regolari	pro. delinquenti effettivi / tot. prob. delinquenti effettivi	pro. delinquenti effettivi / prob. presenti effettivi	pro. delinquenti pres. irregolari / prob. pres. irreg.	pro. delinquenti presenti regolari / prob. presenti regolari
ex Jugoslavia*	344.883	105.100	449.983	27.664	31.142	58.806	332.061	26.489	378.552	437.360	363.009	74.351	17,1	29,4	97,2	345,4	21,6
Marocco	434.116	150.133	584.249	12.238	69.284	81.522	156.894	58.932	215.826	297.438	246.874	50.564	18,8	20,0	30,9	164,4	11,6
Algeria	134.834	46.713	181.547	9.550	11.076	20.626	124.082	9.421	133.503	154.329	128.093	26.236	16,3	10,4	90,0	274,2	21,0
Tunisia	243.938	72.673	316.611	4.025	27.276	31.301	21.182	23.454	44.636	106.359	88.178	18.061	13,0	7,1	35,2	116,4	7,3
Albania	184.129	66.112	250.241	2.582	12.711	15.293	68.495	12.364	80.859	102.982	83.450	17.402	11,3	6,9	41,1	129,3	9,2
Romania	186.510	55.043	241.553	2.562	3.954	6.516	50.069	3.363	53.432	39.749	32.992	6.757	3,4	2,7	16,2	59,9	3,8
Senegal	111.719	38.180	149.899	239	16.877	17.206	4.104	14.333	18.249	36.755	29.677	6.078	13,4	2,4	23,9	77,7	2,4
Perù	49.384	14.949	64.333	2.277	1.491	3.768	28.976	1.260	30.236	34.013	28.230	5.782	7,6	2,3	32,9	188,8	11,7
Polonia	123.543	38.827	162.372	1.774	4.415	6.189	52.277	3.793	56.070	12.421	26.992	2.229	5,0	1,3	20,0	69,2	4,3
Cile*	13.042	4.666	17.708	2.120	1.662	3.782	26.979	1.414	28.393	32.175	26.705	5.470	23,1	2,1	163,3	272,3	36,4
Nigeria	26.792	22.834	49.626	723	7.023	7.746	1.370	2.974	4.344	14.690	12.195	2.495	12,6	1,0	18,4	55,4	4,2
Egitto	158.140	38.499	196.639	613	3.151	3.764	7.800	3.663	10.463	14.207	11.792	2.415	2,7	1,0	8,0	30,0	1,7
Colombia*	32.270	9.673	41.943	776	1.786	2.562	9.877	1.419	11.296	13.958	11.585	2.373	7,9	0,9	33,3	119,8	7,2
Ghana*	23.737	18.402	42.139	280	3.108	3.388	2.567	2.644	5.211	9.299	7.967	1.332	6,1	0,8	12,9	43,3	2,9
Cina Popolare	148.676	43.032	191.708	105	4.214	4.319	1.351	3.384	4.735	9.234	7.664	1.570	2,9	0,6	4,8	17,0	1,1
Brasile*	78.663	22.714	101.376	159	2.508	2.667	2.027	2.133	4.160	6.827	5.666	1.161	3,4	0,5	6,7	24,9	1,2
ex Cecoslovacchia	33.370	9.829	43.199	240	1.149	1.409	4.333	977	5.310	6.799	5.643	1.156	4,3	0,5	15,7	27,4	1,2
Bulgaria	72.058	19.293	91.351	368	854	1.222	4.680	726	5.406	6.428	5.301	1.127	1,7	0,4	7,2	28,1	1,6
Somalia*	28.160	13.876	42.036	159	1.922	2.081	2.018	1.635	3.653	5.34	4.729	972	5,6	0,4	7,7	30,0	1,7
ex URSS	694.375	181.223	875.600	280	670	950	3.237	270	4.127	5.077	4.214	863	0,1	0,3	0,6	2,3	0,1
Argentina*	47.424	12.692	60.116	183	1.173	1.356	2.332	582	3.152	4.799	3.983	816	2,0	0,3	8,0	31,4	1,7
Sri Lanka	72.134	22.107	94.241	227	688	915	1.324	998	3.222	4.689	3.892	797	1,9	0,3	3,0	17,6	1,1
Iran	61.292	18.313	79.605	228	673	901	2.901	272	3.473	4.274	3.650	724	1,3	0,3	5,6	22,3	1,2
Filippine	198.278	52.697	250.975	117	1.295	1.412	1.491	1.102	2.593	4.003	3.224	681	0,7	0,3	1,6	6,3	0,3
Ungheria	25.423	14.916	40.339	211	582	793	2.682	494	3.176	3.972	3.298	674	1,4	0,3	3,6	14,1	1,2
Turchia	210.881	59.275	270.156	162	877	1.039	2.096	744	2.840	3.884	3.224	660	0,3	0,3	1,4	5,4	0,3
Pakistan	46.828	13.835	60.663	123	981	1.104	1.719	834	2.553	3.669	3.045	624	2,4	0,3	6,0	22,0	1,3
Liberia*	1.007	2.905	3.912	23	1.423	1.446	298	1.210	1.408	2.954	2.422	502	143,6	0,3	75,2	84,4	49,9
Camerun	12.993	5.441	18.434	30	1.331	1.361	387	1.149	1.536	2.917	2.421	496	10,6	0,3	15,8	44,2	3,8
Venezuela*	16.258	4.444	20.702	169	317	486	2.146	270	2.416	2.902	2.409	493	3,0	0,3	14,0	54,2	3,0
Etiopia	47.290	12.769	60.059	69	840	909	882	472	1.305	2.570	2.132	437	1,4	0,3	4,3	16,7	0,9
India	167.286	45.600	212.886	39	1.099	1.138	368	214	582	2.568	2.082	486	0,3	0,3	1,2	4,6	0,3
Bangladesh	26.721	9.618	36.339	112	535	647	1.431	933	1.305	2.431	2.018	413	4,2	0,3	6,7	21,0	1,2
Rep. Dominicana	22.276	9.284	31.560	62	700	762	793	292	1.085	2.182	1.786	366	2,4	0,3	5,3	19,2	1,1
Libia	22.637	13.933	36.570	69	379	448	882	322	1.204	1.683	1.374	281	0,9	0,1	2,3	9,8	0,3
Altri PVS	1.201.225	324.978	1.526.203	7.224	7.188	14.412	50.352	6.116	56.468	71.480	39.328	12.152	1,3	4,8	4,7	18,3	1,0
PVS	3.436.823	1.600.000	5.036.823	68.913	229.675	318.588	988.297	192.358	1.180.655	1.486.343	1.233.381	252.662	5,7	100,0	21,1	77,1	4,6

*presenti il 1° gen. - primi rilasci. Dati relativi ai visti di ingresso non disponibili, o meno incidenti, o PVS non sottoposto a regime di visto.

Fonte: Ministero dell'Interno, Ministero Affari Esteri, Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Banca d'Italia, ISTAT, SOGEI Anagrafe Tributaria, INFOCAMERE. Elaborazione DIA

¹ Distribuzione percentuale coerente con le proporzioni dei presenti regolari, tenuto debito conto degli intimati alla espulsione che non hanno ontemporaneamente all'ordine.

Tenuto conto, come si è detto, della notevole incidenza dei reati contro il patrimonio sia sul numero complessivo dei delitti rimasti ad opera di ignoti che su quello delle attività delittuose massimamente perpetrate in Italia dagli extracomunitari provenienti da alcuni Paesi in via di sviluppo, le proporzioni relative al totale complessivo dei probabili delinquenti effettivi risultano variare sostanzialmente.

In numero sensibilmente maggiore di tutti gli altri Paesi in via di sviluppo, i cinque Paesi di provenienza di gran parte dei probabili delinquenti effettivi, calcolati come si è detto, sarebbero -in ordine diverso- gli stessi Paesi ricavati dalla precedente rilevazione, fondata sui dati relativi alla criminalità evidente (Figura 57).

Peraltro, per individuare le provenienze "a rischio" criminale, al di là della immediata considerazione sulla consistenza numerica degli immigrati delinquenti, si è anche rapportato il numero dei soggetti perseguiti di ciascuna provenienza al numero degli immigrati regolari della stessa origine, individuando quei Paesi in via di sviluppo che superavano la specifica percentuale media.

Con lo stesso criterio, rapportando il numero dei probabili delinquenti effettivi al numero dei probabili presenti effettivi di ciascuna origine, dalla tabella in figura 60, sulla base delle ipotesi fatte, le provenienze da considerare "a rischio" per aver registrato una incidenza criminale superiore a quella media del 21,1%, risulterebbero -nell'ordine- il Cile (163,3%), i Paesi della ex Jugoslavia (97,2%), l'Algeria (90,0%), la Liberia (75,5%), il Perù (52,9%); il Marocco (50,9%), l'Albania (41,1%), la Tunisia (33,2%), la Colombia (33,3%), il Senegal (23,9%).

Tutti questi Paesi in via di sviluppo, seppure in proporzioni diverse, erano già stati individuati nelle valutazioni precedenti, con Nigeria, Camerun e Ghana. Dalle ultime ipotesi proposte, a questi ultimi Paesi sarebbe invece attribuibile una incidenza criminale inferiore alla media, minore di quella di pur pochi altri Paesi in via di sviluppo (fatta salva la considerazione che valori troppo alti della incidenza criminale non possono che essere determinati anche da una stima riduttiva del numero reale di presenze irregolari).

CONCLUSIONI

Nell'economia dello studio, l'analisi dei dati disponibili per ciascuno dei fattori comparati è stata necessariamente limitata a termini essenziali che fossero sufficienti a costituire spunto per verifiche ed approfondimenti di varia utilità specifica. Il raffronto di tutti i fattori presi in esame risulterà utile nelle sedi opportune per valutare se possano taluni segnali essere considerati sintomatici di criminalità reale, vale a dire di sussistenti attività delittuose delle quali non si siano ancora avvertiti gli effetti ultimi. Sotto tale profilo, valutando le presenze regolari e le ipotesi cui fa riferimento la Figura 60, circa le dimensioni verosimili dell'incidenza criminale più prossima al reale degli extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo, basata sul numero dei probabili presenti effettivi per ciascuno dei Paesi così considerati, è possibile pervenire ad una lettura meditata dei dati complessivi. In materia di criminalità reale, infatti, proprio comparando i dati di proiezione ipotetica (riuniti citata tabella) con le rilevazioni precedenti, talune situazioni sono risultate meritevoli di attenzione particolare, proponendo diverse ed articolate considerazioni.

Tutto considerato, in estrema sintesi, la criminalità straniera in Italia è quindi alimentata dal crescente numero di quegli extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo che soggiornano sul nostro territorio oltre i limiti consentiti dalle norme, nella ricerca disperata delle soluzioni ai loro più elementari problemi di sopravvivenza. Troppo spesso impropriamente confusa con quella clandestina, che ne rappresenta invece un'assai modesta componente, l'immigrazione irregolare è costituita infatti in massima parte da stranieri che nel nostro Paese sono entrati legittimamente e poi vi rimangono in posizione irregolare. Nel crescente numero di costoro sono compresi anche tutti quelli che, seppure individuati nell'attività di controllo, non ottemperano poi all'ordine di lasciare il territorio. E vi sono compresi gli stessi clandestini intercettati nella specifica attività di contrasto in circostanze che non ne abbiano consentito il respingimento alla frontiera.

Le soluzioni dei problemi prospettati non possono essere quindi unicamente di polizia, ma rientrare in una valutazione globale del problema che ne consideri gli aspetti di carattere internazionale e di relativi provvedimenti nonché quelli inerenti ad adeguamenti normativi interni.

I provvedimenti internazionali comunitari sono riassumibili negli *Accordi di Schengen*, la cui imminente operatività completa vedrà annullati i controlli alle frontiere interne e realizzate condizioni di verifica più severe per l'attraversamento di quelle esterne, a parte l'attuazione di principi comuni cui riferirsi per la politica dei visti, delle domande d'asilo, ecc.

L'auspicata efficacia di questi provvedimenti garantirà una flessione del numero degli ingressi clandestini nel più vasto territorio comunitario ma certamente non una diminuzione delle presenze irregolari in ciascuno dei Paesi contraenti, taluni dei quali le vedranno semmai aumentare, in ragione della loro minore efficacia di contrasto specifico.

Sempre sul piano internazionale, nel corso del 1996, l'Italia ha continuato a cercare di concludere intese con i Paesi maggiormente interessati ai fenomeni migratori. In tal senso sono stati stipulati accordi diretti al controllo del fenomeno ed alla riammissione di coloro che “non soddisfano o non soddisfano più le condizioni di ingresso o di soggiorno vigenti nel territorio della Parte richiedente, nella misura in cui sia stato stabilito o sia presunto che le stesse posseggano la cittadinanza della parte contraente richiesta” così come recita l'art. 1 degli Accordi intervenuti fra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo delle Repubbliche della Slovenia e dell'Albania.

L'attività governativa nel settore, inoltre, prosegue sia per il perfezionamento di ulteriori accordi sia per adeguare alle attuali situazioni la normativa nazionale.

Sotto tale profilo, negli ultimi mesi del 1996, è stata portata a termine la bozza di un disegno di legge, approvato dal Consiglio dei Ministri il 14 febbraio 1997 agli inizi del suo iter legislativo, intitolato «*Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*», suddiviso in 7 titoli per complessivi 46 articoli.

Il *titolo I* (artt. 1/3) prevede:

- le disposizioni generali di principio relative ai limiti di applicazione della legge;
- la costituzione di un documento programmatico triennale per la politica dell'immigrazione approvato dal Governo e trasmesso al Parlamento per i pareri delle competenti Commissioni;
- l'istituzione dei Consigli territoriali per l'immigrazione, «con compiti di analisi delle esigenze e di promozione degli interventi da attuare a livello locale».

Il *titolo II* (artt. 4/18) contiene disposizioni che regolano l'ingresso, il soggiorno e l'allontanamento dal territorio dello Stato attraverso:

- il permesso di soggiorno che prevede le diverse ipotesi di entrata nel territorio dello Stato;
- la carta di soggiorno rilasciata agli stranieri soggiornanti in Italia da almeno sei anni a condizione che non abbiano commesso gravi reati;
- il respingimento degli stranieri che si presentino ai valichi di frontiera senza avere i requisiti richiesti dalla legge per l'ingresso nel territorio dello Stato;
- l'espulsione amministrativa con accompagnamento alla frontiera degli stranieri che non abbiano rinnovato il permesso di soggiorno, o che siano entrati clandestinamente o che risultino socialmente pericolosi;
- l'espulsione a titolo di misura di sicurezza ordinata dal giudice;
- l'espulsione a titolo di sanzione sostitutiva della detenzione;
- il soggiorno presso centri di permanenza e assistenza temporanea, posti al di fuori del circuito penitenziario, per gli stranieri per i quali non sia possibile eseguire con immediatezza il respingimento o l'espulsione mediante accompagnamento alla frontiera;
- una tutela delle vittime del traffico di clandestini che preveda agevolazioni per il soggiorno in Italia.

Il *titolo III* (artt. 19/25) riguarda la disciplina del lavoro subordinato, di quello autonomo e di quello stagionale regolando, all'interno del documento

programmatico del Governo, le modalità di ingresso in relazione ai prescritti e seguenti motivi:

- chiamata diretta del datore di lavoro;
- accordo bilaterale con il Paese di origine per la stipula di liste di prenotazione;
- garanzia di uno sponsor che assicuri vitto ed alloggio.

Il *titolo IV* (artt.26/30) disciplina il diritto all'unità familiare e la tutela dei minori attraverso la richiesta di ricongiungimento con il coniuge, con i figli minori a carico anche adottati, con i genitori a carico, con i parenti entro il terzo grado a carico, a condizione che dimostri di avere alloggio e reddito adeguati.

Il *titolo V* (artt. 31-42) disciplina gli aspetti più rilevanti della condizione di godimento dei diritti di cittadinanza tra i quali: l'assistenza sanitaria, l'accesso ad abitazioni di edilizia residenziale pubblica, l'obbligo scolastico per i minori nell'ambito dell'istruzione e del diritto allo studio, il diritto di voto attivo e passivo, per le elezioni dei Consigli comunali e circoscrizionali, per tutti gli stranieri titolari di carta di soggiorno, le misure di integrazione sociale e l'istituzione di un fondo nazionale per le politiche migratorie.

Il *titolo VI* (art.43) contiene disposizioni concernenti i cittadini dell'Unione Europea.

Il *titolo VII* (art.44/46) comprende le norme finali e la copertura finanziaria. Migliorabili quanto si voglia, le norme proposte costituiscono la testimonianza tangibile di quanto le soluzioni da adottare siano ritenute improcastinabili.